

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

ELEZIONI LOCALI E REGIONALI 2001. EFFETTO 13 MAGGIO?

Oltre alle elezioni politiche generali del 13 maggio, nel 2001 si sono tenute anche altre consultazioni elettorali. La tornata più corposa si è svolta lo stesso 13 maggio: gli elettori di 1.265 amministrazioni comunali hanno infatti ricevuto assieme alle tre schede per l'elezione di deputati e senatori anche la scheda per l'elezione del sindaco e dei consiglieri comunali. Diciotto di questi comuni erano capoluoghi di provincia e tra questi vi erano Torino, Milano, Roma e Napoli. Altre tornate di voto si sono svolte in giugno e in autunno.

Il 24 giugno si è votato per il rinnovo dell'Assemblea regionali siciliana e per l'elezione del presidente della giunta. Nel mese di novembre si è invece votato a Mantova, Pavia, Imperia, Lucca e Ravenna per l'elezione dei presidenti e dei consiglieri della provincia (7-14 novembre); si è poi votato per l'elezione dei consiglieri regionale e del presidente della giunta nel Molise (11 novembre); gli elettori di Ragusa hanno votato per eleggere presidente e consiglieri provinciali e gli elettori di 25 comuni siciliani, tra i quali Palermo, per l'elezione del proprio sindaco e dei consiglieri comunali (25 novembre); si è votato per il sindaco e il consiglio comunale anche in due piccoli comuni trentini (25 novembre).

In autunno (7 ottobre) si è tenuta infine una consultazione referendaria, a carattere confermativo, nel quadro del processo di revisione costituzionale inerente

le modifiche del V titolo del testo costituzionale approvate dal Parlamento nel marzo 2001.

La TAB. 1 reca i dati relativi al numero di elettori e al tipo di elezioni che hanno avuto svolgimento nel 2001, mentre la TAB. 2 suddivide le amministrative comunali chiamate alle urne per categoria demografica, ponendo in evidenza anche il numero e la localizzazione dei comuni capoluogo.

Come emerge dalle pagine che seguono, i risultati delle elezioni amministrative e regionali del 2001 risentono delle (e rispecchiano le) tendenze scaturite dalle politiche del 13 maggio. Non mancano però di presentare peculiarità proprie, per un verso legate, come di consueto, all'influenza di fattori locali; per altro verso connesse alla specificità dei sistemi elettorali e della relativa struttura di vincoli e opportunità.

TAB. 1. – *Elezioni amministrative, regionali e referendarie del 2001: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.*

| | Referendum | | Elezioni regionali | | Elezioni provinciali | | Elezioni comunali | |
|---------------|-------------------|----------|--------------------|----------|----------------------|--------------|-------------------|--|
| | Elettori | N. | Elettori | N. | Elettori | N. | Elettori | |
| Nord | 18.536.159 | | | 3 | 937.917 | 461 | 3.552.073 | |
| Centro | 8.449.943 | | | 2 | 639.043 | 108 | 1.172.539 | |
| Sud | 22.468.852 | 2 | 4.771.215 | 1 | 248.222 | 726 | 8.768.835 | |
| <i>Italia</i> | <i>49.454.954</i> | <i>2</i> | <i>4.771.215</i> | <i>6</i> | <i>1.825.182</i> | <i>1.295</i> | <i>13.493.447</i> | |

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Lombardia; Centro: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Sud: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TAB. 2. – *Distribuzione dei comuni andati al voto nel 2001 per aree geografiche e tipo di comune.*

| | Comuni capoluogo 15.000 abitanti | | Comuni con oltre 15.000 abitanti | | Comuni con meno di 15.000 abitanti | | Totale | |
|---------------|-------------------------------------|------------------|-------------------------------------|------------------|---------------------------------------|------------------|--------------|-------------------|
| | N. | Elettori | N. | Elettori | N. | Elettori | N. | Elettori |
| Nord | 6 | 2.062.226 | 19 | 342.354 | 436 | 1.147.493 | 461 | 3.552.073 |
| Centro | 5 | 428.136 | 14 | 328.226 | 89 | 416.177 | 108 | 1.172.539 |
| Sud | 10 | 4.370.457 | 90 | 2.347.383 | 626 | 2.050.995 | 726 | 8.768.835 |
| <i>Italia</i> | <i>21</i> | <i>6.860.819</i> | <i>123</i> | <i>3.017.963</i> | <i>1.151</i> | <i>3.614.665</i> | <i>1.295</i> | <i>13.493.447</i> |

N.B. La soglia che suddivide i comuni in grandi e piccoli non è ovunque di 15.000 abitanti. Per i comuni della regione Friuli-Venezia Giulia è infatti pari a 5.000 abitanti, per quelli della provincia di Bolzano 13.000, per quelli della provincia di Trento 3.000.

Una prima conferma di ciò la si ricava dall'andamento del voto comunale del 13-27 maggio e, più specificamente, dal risultato del voto nei comuni capoluogo di provincia (TAB. 3). La concomitanza fra comunali e politiche non ha infatti impedito, ad esempio, che l'offerta elettorale locale presentasse significative differenze rispetto all'offerta elettorale parlamentare.

Sul versante del centro-sinistra, ad esempio, la scheda elettorale comunale identifica uno schieramento assai ampio. Nella maggior parte dei comuni capoluogo (con l'eccezione di Torino e Novara, di Grosseto, e, al Sud, di Catanzaro e Benevento) l'Ulivo e Rifondazione comunista sono alleati, malgrado si trattasse di forze tra loro in competizione (al Senato) o "non belligeranti" (nei collegi uninominali della Camera) nelle elezioni politiche (con le note, e costose, conseguenze in termini di seggi parlamentari). Si ricomponde invece soltanto a Napoli (e a Lecce) la frattura fra Ulivo e l'Italia dei valori di Di Pietro, presente con propri candidati in 11 capoluoghi su 18.

La coalizione assume dimensioni più ampie anche sul versante del centro-destra. Nel suo formato municipale, in particolare al Sud, la Casa delle libertà offre un tetto non solo a liste civiche e localistiche - le quali in alcuni collegi avevano dato corpo al voto disperso dimostratosi elettoralmente assai insidioso per il centro-destra, in particolare al Senato - ma anche a Democrazia europea (la quale a Roma e Napoli si collega con il candidato della Casa delle libertà al secondo turno e a Rimini e Rovigo è parte del centro-destra già dal primo turno), nonché (è il caso di Reggio Calabria) con all'estrema destra rautiana della Fiamma tricolore.

Evidentemente il diverso sistema elettorale - e la diversa struttura di incentivi e opportunità che ne consegue - favorisce una diversa struttura dell'offerta. Nel voto locale, la strategia della "coalizione pigliatutti" si dimostra più semplice da perseguire che non nelle elezioni politiche, per i minori costi di coordinamento e la minore conflittualità infracoalizionale che la legge elettorale municipale comporta rispetto alla legge elettorale parlamentare.

Si segnala, infine, che nei capoluoghi meridionali l'offerta è più frammentata di quanto non accada al Nord. Emblematico è il caso di Napoli, dove sono presenti ben trenta liste (!) e dove la Casa delle libertà imbarca non meno di quattro-cinque liste post-democristiane (oltre a CCD e CDU, neo-DC, UDR, PPE, Libertasport), nonché un'Alleanza monarchica che ottiene poco meno di mille voti.

L'influenza del calendario elettorale, e della concomitanza con le elezioni politiche si rintraccia anche in un'ultima caratteristica dell'offerta: la diffusa presenza dei partiti con sigle e contrassegni ufficiali. Con poche eccezioni (Salerno e Belluno per i DS, dove, per enfatizzare la continuità amministrativa con le giunte De Luca e Fistarol, sindaci uscenti diventati parlamentari, il partito ha dato vita a liste denominate Alleanza di Progresso;

alcuni capoluoghi del Sud per la Margherita, nei quali le singole componenti dell'aggregazione, e in particolare PPI e UDEUR, hanno preferito presentare propri candidati consiglieri), i principali partiti nazionali (Forza Italia; Alleanza nazionale; DS; CCD e CDU, da soli o alleati; Margherita) erano pressoché ovunque con le loro sigle. Possiamo considerare tale evidenza come indicatore di stabilizzazione partitica. Unico ricordo della fase d'avvio della nuova politica locale, fondata sulla latitanza dei partiti e sul partito dei sindaci, appare ormai – ma soltanto a Roma e a Napoli – la rinnovata presenza, e il successo, delle liste civiche intitolate al candidato sindaco (a Roma la Lista civica Veltroni ottiene il 10,9% dei voti validi; a Napoli la lista Martuscello sindaco l'8,8%).

Un qualche “effetto trascinamento” del voto politico su quello municipale lo si ricava dai risultati del voto di lista (TAB. 3). Forza Italia ottiene anche su scala locale un ottimo risultato, che sembra confermarne l'ormai incontestabile radicamento e consolidamento periferico. Il predominio di FI all'interno dello schieramento di centro-destra è sfidato soltanto a Roma, dove Alleanza nazionale è il primo partito cittadino (con ventimila voti, e un seggio, di vantaggio su FI). Nelle città del Nord si conferma il declino della Lega, che non va al di là del 2,3% a Torino, a fatica oltrepassa la soglia del 4% a Novara, Milano e Belluno, rimane un partito a due cifre soltanto a Lecco con il 20,1% (dov'è però superata da Forza Italia che a Lecco ottiene il 30,7% dei voti validi).

I rapporti di forza scaturiti dal voto politico si riproducono su scala municipale anche nell'area di centro-sinistra. Laddove si presentava come tale, la Margherita conferma il proprio *appeal* elettorale: sopravanza i DS a Torino e nei capoluoghi più piccoli del Sud e figura bene anche nei capoluoghi della zona rossa. Il PdCI non regge il confronto con RC e ottiene appena 4 seggi (due a Torino, uno a Napoli e uno a Reggio Calabria) contro i 33 di Rifondazione.

Si segnala infine il successo dei partiti post-democristiani nei capoluoghi meridionali. I post-DC dei due schieramenti raggiungono il 19% dei voti validi a Napoli contro il 20,1% dei DS e il 17,4% di Forza Italia. Si attestano invece al 23,8% dei voti validi a Salerno, contro il 29,5% dell'Alleanza di progresso promossa dai DS e il 17,6% di Forza Italia. Sono invece in posizione decisamente predominante nei tre capoluoghi calabresi, dove superano il 30% dei voti validi, raggiungendo a Catanzaro il 38,2%!

I nuovi sindaci

La TAB. 4 reca l'esito del voto per l'elezione del sindaco nei 21 comuni capoluogo andati al voto nel 2001 (diciotto il 13-27 maggio; tre – Palermo, Agrigento e Trapani – il 25 novembre). In 15 casi il sindaco è stato eletto al primo turno. Di questi 15 sindaci, 8 sono di centro-destra e 7 di centro-sinistra, schieramento che elegge però il sindaco in 5 dei 6 capoluoghi andati al ballottaggio.

TAB. 3. – *Elezioni comunali del 2001, comuni capoluogo (13-27 maggio: 18 casi; 25 novembre: 3 casi). Risultati per liste, aggregazioni di liste e cartelli elettorali.*

| | Voti validi | | Seggi | |
|---------------------------|------------------|--------------|------------|--------------|
| | N. | % | N. | % |
| RC | 190.181 | 4,5 | 36 | 4,0 |
| DS-Verdi-CI | 3.979 | 0,1 | 3 | 0,3 |
| DS-SDI-CI | 20.313 | 0,5 | 4 | 0,4 |
| CI | 54.402 | 1,3 | 4 | 0,4 |
| DS | 651.476 | 15,6 | 165 | 18,4 |
| PPI | 46.838 | 1,1 | 24 | 2,7 |
| PPI-Democratici | 1.946 | 0,0 | 2 | 0,2 |
| Democratici-RI | 4.670 | 0,1 | 2 | 0,2 |
| UDEUR | 19.160 | 0,5 | 8 | 0,9 |
| Margherita | 351.765 | 8,4 | 70 | 7,8 |
| SDI-Margherita | 4.076 | 0,1 | 3 | 0,3 |
| SDI | 39.094 | 0,9 | 8 | 0,9 |
| Verdi | 95.239 | 2,3 | 12 | 1,3 |
| Repubblicani europei | 10.077 | 0,2 | 3 | 0,3 |
| Civiche CS | 220.040 | 5,3 | 55 | 6,1 |
| Altre CS | 16.413 | 0,4 | 3 | 0,3 |
| <i>Ulivo</i> | <i>1.472.452</i> | <i>35,2</i> | <i>346</i> | <i>38,5</i> |
| <i>Ulivo+RC</i> | <i>1.649.903</i> | <i>39,4</i> | <i>379</i> | <i>42,2</i> |
| Lista Di Pietro | 83.892 | 2,0 | 4 | 0,4 |
| Lista. Pannella-Bonino | 28.894 | 0,7 | 0 | 0,0 |
| Democrazia europea | 63.003 | 1,5 | 4 | 0,4 |
| PRI | 17.746 | 0,4 | 3 | 0,3 |
| neo-PSI | 41.951 | 1,0 | 11 | 1,2 |
| FI | 1.012.122 | 24,2 | 227 | 25,3 |
| LN | 50.893 | 1,2 | 17 | 1,9 |
| CCD | 49.278 | 1,2 | 25 | 2,8 |
| CDU | 65.563 | 1,6 | 27 | 3,0 |
| CCD-CDU | 96.442 | 2,3 | 21 | 2,3 |
| Nuova Sicilia | 21.886 | 0,5 | 7 | 0,8 |
| AN | 552.954 | 13,2 | 105 | 11,7 |
| Civiche CD | 103.829 | 2,5 | 16 | 1,8 |
| Altre CD | 80.617 | 1,9 | 13 | 1,4 |
| <i>Casa delle libertà</i> | <i>1.830.700</i> | <i>43,8</i> | <i>392</i> | <i>43,6</i> |
| MSFT | 19.070 | 0,5 | 0 | 0,0 |
| Forza nuova | 4.387 | 0,1 | 0 | 0,0 |
| Fronte nazionale | 5.361 | 0,1 | 0 | 0,0 |
| Altre liste | 145.926 | 3,5 | 16 | 1,8 |
| <i>Totale</i> | <i>4.183.857</i> | <i>100,0</i> | <i>899</i> | <i>100,0</i> |

TAB. 4. - *Elezioni comunali del 2001, comuni capoluogo. Sindaci eletti al primo turno (15 casi); risultati del ballottaggio (6 casi).*

| | Sindaco eletto | % | Sostegno elettorale | Candidato sconfitto | % | Sostegno elettorale |
|-----------------|-----------------|------|---|---------------------|------|---|
| Novara | Giordano | 50,8 | CCD-CDU; Lega Nord; Lista Anna Uberti; FI; AN; neo-PSI | | | |
| Milano | Albertini | 57,5 | AN; FI; Lega Nord; CCD-CDU | | | |
| Lecco | Bodega | 60,5 | Lega Nord; CCD-CDU; FI; AN | | | |
| Ravenna | Mercatali | 61,1 | PRi; PdCI; RC; DS; Margherita | | | |
| Grosseto | Antichi | 57,8 | FI; AN; Lega Nord; CCD-CDU; Nuovo PSI; Nuovo Millennio; Mov. Aut. Toscano | | | |
| Siena | Cenni | 57,7 | DS; Noi per Siena; Riformista; RC; PPI; PdCI; Verdi | | | |
| Ancora | Sturani | 60,9 | RC; Verdi; Repubblicani europei; Margherita; DS, PdCI; SDI | | | |
| Salerno | De Biase | 55,1 | RC; Verdi; SDI; Progressisti Salerno; Margherita | | | |
| Catanzaro | Abramo | 71,4 | AN; FI; CCD; CDU; neo-PSI | | | |
| Reggio Calabria | Falcomatà | 56,3 | SDI; Uniti per la città; RC; PdCI; UDEUR; Repubblicani europei; DS; PPI | | | |
| Crotone | Senatore | 66,5 | SDI; Uniti per la città; RC; PdCI; UDEUR; Repubblicani europei; DS; PPI; Democratici-RI-altri | | | |
| Agrigento | Piazza | 76,0 | FI; AN; CCD; CDU; neo-PSI; PRI; Democrazia europea; Nuova Sicilia; Volare Alto | | | |
| Palermo | Cammarata | 56,1 | FI; AN; CCD; CDU; Biancofiore-Liberal-socialista-Democrazia europea; Nuova Sicilia; Vita nuova; Cammarata sindaco | | | |
| Trapani | Fazio | 60,1 | FI; AN; CCD; CDU; neo-PSI; PRI; Biancofiore; Nuova Sicilia | | | |
| Cagliari | Floris | 56,9 | FI; Sardinias; CCD-CDU; Riformatori sardi; UDR; neo-PSI; AN; PPS | | | |
| Torino | Chiamparino | 52,8 | DS; SDI; Margherita-Alleanza Torino; PdCI; Pensionati Torino; Verdi-Lista civica | Rosso | 47,2 | CCD-CDU; Rinascita Torino; Lega Nord; Mov. Fed. It.; FI; Lista civica; AN; neo-PSI; Partito pensionati; Verdi-verdi; Partito liberale |
| Belluno | De Col | 51,7 | PPI; RC; Alleanza di progresso | Panzan | 48,3 | Lega Nord; CCD-CDU; FI; AN; Unione autonomista; Lista civica |
| Rovigo | Avezù | 53,8 | Lega Nord; CCD-CDU; FI; AN; neo-PSI; Democrazia europea | Merchiori | 46,2 | DS; RC; PPI-Democratici; SDI; Verdi; Lista civica |
| Rimini | Ravaioli | 52,5 | RC; Margherita; DS; Verdi; PdCI | Spigolon | 47,5 | FI; Lega Nord; Democrazia europea; PRI; CCD-CDU; |
| Roma | Veltroni | 52,2 | RC; PdCI; Margherita; DS; Verdi; SDI; Civica Veltroni | Tajani | 47,8 | Neo-PSI; Civica Tafani; PRI; CCD-CDU; Democrazia attiva; FI; AN; Pensionati invalidi; Partito liberale-Verdi verdi; Democrazia moderna; Democrazia europea |
| Napoli | Russo Iervolino | 52,9 | PPI; RC; Civica per Napoli; UDEUR; I Repubblicani; PdCI; DS; RI; Verdi; SDI; Lista Di Pietro; | Martuscello | 47,1 | UPR; FI; Alleanza monarchica; AN; CDU; neo-DC; Libertasport; Martuscello sindaco; neo-PSI; PPE; Lega Sud; Lista donne; Napoli capitale; CCD; Democrazia europea |

Eletti al 1° turno

Nei capoluoghi chiamati alle urne, le redini del governo sono dunque in prevalenza nelle mani del centro-sinistra (anche se poi in termini complessivi di voti, e anche di seggi, il centro-destra mantiene una posizione di vantaggio sul centro-sinistra: si veda ancora la TAB. 3). Per l'Ulivo si tratta indubbiamente di un risultato importante, soprattutto per il successo ottenuto, a due settimane dalla sconfitta alle politiche del 13 maggio, nel turno di ballottaggio a Torino, Roma e Napoli.

Il risultato tuttavia non può considerarsi una vera e propria rivincita. A Torino, Napoli e Roma l'Ulivo era infatti più forte della Casa delle libertà già alle politiche del 13 maggio. Aveva infatti conquistato 22 dei 35 collegi uninominali romani di Camera e Senato, 9 dei 13 collegi napoletani e 10 dei 12 collegi torinesi. E' vero che a Roma e a Napoli, in termini assoluti, la distanza che separa i due candidati giunti al ballottaggio è superiore a quella registrata fra le due coalizioni nel voto maggioritario per la Camera di quindici giorni prima. L'accresciuto vantaggio del centro-sinistra è però di piccola entità e supera di poco il punto percentuale. A Torino, d'altro canto, a ridurre le distanze è il centro-destra. Considerando che si sta parlando di elezioni di tipo diverso, caratterizzate da tassi di partecipazione differenti e da un diverso tipo di competizione, non si può proprio parlare di un ribaltamento del risultato delle elezioni politiche.

Le elezioni provinciali

Un maggiore equilibrio fra gli schieramenti si registra nelle 6 elezioni provinciali del 2001. I due schieramenti conquistano tre amministrazioni a testa: Pavia, Imperia e Ragusa – tutte al primo turno - nel caso del centro-destra; Imperia, Mantova e Lucca - le ultime due dopo il turno di ballottaggio – nel caso del centro-sinistra (TAB. 5).

In termini di voti di lista, questo equilibrio si traduce in un predominio del centro-destra, evidentemente prodotto dalla diversa grandezza demografica delle amministrazioni in questione e dalla diversa dimensione degli scarti fra le coalizioni (TAB. 6). I risultati per i singoli partiti rispecchiano anche in questo caso i rapporti di forza emersi nelle politiche del 13 maggio. Forza Italia si conferma anche nel voto provinciale primo partito, con oltre 10 punti percentuali di vantaggio sui DS tanto in termini di voti quanto in termini di seggi. La Margherita è l'unico altro partito (oltre a FI e DS) a registrare un *surplus* di rappresentanza (consiliare) rispetto alla propria forza elettorale. Ciò non avviene né per AN, né per la Lega; a quest'ultimo proposito è opportuno segnalare che nelle province di Pavia e Mantova, la Lega, pur superando l'8% dei voti, non è che il terzo partito dello schieramento, sopravanzata da AN.

Nel complesso, comunque, il centro-sinistra presenta un rendimento coalizionale (misurato come rapporto fra percentuale di voti e percentuale di seggi) migliore del centro-destra.

TAB. 5. – *Elezioni provinciali del 7-14 novembre 2001. Presidenti dei consigli provinciali eletti al primo turno (4 casi); risultati del ballottaggio (2 casi).*

| | Presidente eletto | % | Sostegno elettorale | Candidato sconfitto | % | Sostegno elettorale |
|---------|-------------------|------|---|---------------------|------|--|
| Pavia | Beretta | 56,4 | Lega Nord; CCD-CDU; FI; AN; PRI- altri | | | |
| Imperia | Giuliano | 60,5 | AN; LN; CCD-CDU; FI; PRI | | | |
| Ravenna | Giangrandi | 65,2 | Margherita; PdCI; DS; PRI; RC; Verdi | | | Eletti al 1° turno |
| Ragusa | Antoci | 58,3 | FI; AN; CCD; CDU; Nuova Sicilia-PRI | | | |
| Mantova | Fontanili | 51,4 | SDI-Dem.; RC; Liste civiche; PdCI; DS; Verdi | Concordati | 48,6 | AN; LN; FI; CCD-CDU; Partito pensionati |
| Lucca | Tagliasacchi | 53,0 | Verdi; RC; Lista ecologista; Ulivo; PdCI; DS; Lista Di Pietro | Santini | 47,0 | FI; LN; neo-PSI; CCD-CDU; AN; Uniti per domani |

TAB. 6. – *Elezioni provinciali del 7-14 novembre 2001 (6 casi). Risultati per liste, aggregazioni di liste e cartelli elettorali.*

| | Voti validi | | Seggi | |
|---------------------------|------------------|--------------|------------|--------------|
| | N. | % | N. | % |
| Comunismo | 1.034 | 0,1 | | |
| RC | 66.957 | 5,2 | 8 | 5,0 |
| CI-SDI | 2.187 | 0,2 | | |
| CI | 24.669 | 1,9 | 1 | 0,6 |
| DS | 240.549 | 18,8 | 36 | 22,4 |
| DS-SDI | 15.181 | 1,2 | 3 | 1,9 |
| Margherita | 86.901 | 6,8 | 13 | 8,1 |
| Verdi | 29.290 | 2,3 | 3 | 1,9 |
| SDI-Democratici | 4.626 | 0,4 | | |
| Liste civiche CS | 76.143 | 6,0 | 15 | 9,3 |
| SDI-Republicani eur. | 4.850 | 0,4 | | |
| <i>Centro-sinistra</i> | <i>484.396</i> | <i>37,9</i> | <i>71</i> | <i>44,1</i> |
| <i>Centro-sinistra+RC</i> | <i>551.353</i> | <i>43,2</i> | <i>79</i> | <i>49,1</i> |
| Lista Di Pietro | 22.394 | 1,8 | | |
| Lista Pannella-Bonino | 3.284 | 0,3 | | |
| Democrazia europea | 13.066 | 1,0 | | |
| PRI | 11.848 | 0,9 | 1 | 0,6 |
| neo-PSI | 10.866 | 0,9 | | |
| FI | 369.607 | 29,0 | 50 | 31,1 |
| LN | 58.774 | 4,6 | 5 | 3,1 |
| CCD | 22.685 | 1,8 | 4 | 2,5 |
| CDU | 12.111 | 0,9 | 2 | 1,2 |
| CCD-CDU | 42.493 | 3,3 | 3 | 1,9 |
| AN | 129.949 | 10,2 | 15 | 9,3 |
| Partito pensionati | 2.252 | 0,2 | | |
| Nuova Sicilia-PRI | 2.779 | 0,2 | 1 | 0,6 |
| Liste civiche CD | 3.243 | 0,3 | | |
| <i>Centro-destra</i> | <i>654.759</i> | <i>51,3</i> | <i>80</i> | <i>49,7</i> |
| MSFT | 5.148 | 0,4 | | |
| FN | 2.578 | 0,2 | | |
| Altre liste | 11.133 | 0,9 | 1 | 0,6 |
| <i>Totale</i> | <i>1.273.354</i> | <i>100,0</i> | <i>136</i> | <i>100,0</i> |

Le elezioni del 2001 dove con maggiore plausibilità si può parlare di effetto 13 maggio sono state le elezioni regionali nel Molise e in Sicilia.

Nel Molise gli elettori sono stati chiamati a rinnovare consiglio e presidenza della propria regione, a poco più di un anno dal voto dell'aprile 2000, a seguito della sentenza del TAR di Campobasso (n. 58 del marzo 2001), confermata in secondo grado dalla V sezione del Consiglio di Stato (decisione n. 3212 del 18 giugno 2001), con cui le operazioni elettorali del 16 aprile 2001 venivano annullate. Il pronunciamento amministrativo era relativo ad irregolarità relative alla presentazione di ben quattro liste di candidati della coalizione di centro-sinistra (SDI, UDEUR, Comunisti italiani, Verdi), ridottesi a due in appello (UDEUR e Verdi).

Le nuove elezioni hanno ribaltato il risultato del 16 aprile 2000. In quell'occasione (si veda la rubrica *Elezioni in Italia* sul n. 44 di questa rivista) a prevalere era stata la lista regionale di centro-sinistra Molise democratico guidata da Giovanni Di Stasi, che aveva sopravanzato di appena 930 voti (101.295 contro 100.365) la lista Per il Molise, di centro-destra, capeggiata da Michele Iorio (eletto parlamentare il 13 maggio per Forza Italia). L'11 novembre la contesa ha visto invece il successo, e con maggior margine, del centro-destra (si veda la TAB. 7). Candidati alla presidenza sono stati nuovamente Di Stasi e Iorio, unici candidati alla carica (mentre nelle elezioni dell'aprile 2000 alla corsa alla presidenza avevano partecipato anche un candidato delle Lista Pannella-Bonino e un candidato della Fiamma tricolore).

Rispetto alle regionali del 2000 la partecipazione elettorale nel Molise è stata più modesta. Piuttosto consistenti, e più consistente di quanto non sia nel voto per il presidente della regione, si presentano gli scarti 2001-2000 nel voto proporzionale. Le liste di centro-sinistra registrano infatti un calo di quasi 10 punti di percentuale, mentre il centro-destra ne conquista più di 11. Nel centro-sinistra tengono bene soltanto i DS (2 punti percentuali in più; 4 seggi come nel 2001). Registrano un arretramento le forze minori (dai Verdi ai Comunisti italiani, che in questa occasione presentavano una lista comune; dallo SDI a Rifondazione), mentre la Margherita e la Lista Di Pietro restano al di sotto del risultato ottenuto nell'aprile 2000 da PPI, Democratici e UDEUR di oltre 5 punti. Fra i partiti della Casa delle libertà chi si afferma è soprattutto Democrazia europea (12, 8% dei voti validi); sono in calo i partiti più piccoli della coalizione; crescono sia FI (di 3 punti e mezzo) che AN (pur se di appena quattro decimi di punto). Anche nel voto regionale in Molise il risultato complessivo delle formazioni post-democristiane dei due versanti è ragguardevole: la somma dei voti di Margherita, Democrazia europea e CCD-CDU raggiunge infatti il 41% dei voti validi!

TAB. 7. - *Molise. Risultati delle elezioni regionali dell'11 novembre 2001.*

| Coalizioni: candidati presidenti | Voti per il presidente | % | Seggi maggior. | Liste | Voti | % | Seggi proporz. | Tot. |
|--|---------------------------|-------|-------------------|------------------------|----------------|-------------|-------------------|------|
| <i>Molise democratico:</i> | | | | | | | | |
| Di Stasi | 83.412 | 41,8 | 1 | DS | 22.756 | 12,0 | 4 | 12 |
| | | | | Margh. | 27.707 | 14,6 | 4 | |
| | | | | Verdi-PdCI | 5.285 | 2,8 | 1 | |
| | | | | SDI | 2.152 | 1,1 | - | |
| | | | | Lista Di Pietro | 8.836 | 4,6 | 1* | |
| | | | | RC | 6.623 | 3,5 | 1 | |
| | | | | <i>Centro-sinistra</i> | <i>73.359</i> | <i>38,6</i> | <i>11</i> | |
| <i>Casa delle libertà per il Molise:</i> | | | | | | | | |
| Iorio | 116.333 | 58,2 | 3 | Forza Italia | 43.486 | 22,9 | 6 | 18 |
| | | | | AN | 20.233 | 10,7 | 3 | |
| | | | | CCD-CDU | 25.775 | 13,6 | 3 | |
| | | | | Dem. Eur. | 24.269 | 12,8 | 3 | |
| | | | | Soc.Sgarbi | 1.069 | 0,6 | - | |
| | | | | FT | 1.461 | 0,8 | - | |
| | | | | <i>Centro-destra</i> | <i>116.293</i> | <i>61,4</i> | <i>15</i> | |
| Totale | 199.745 | 100,0 | 4 | Totale | 189.652 | 100,0 | 26 | 30 |
| Elettori | 319.114 | | | | | | | |
| Votanti | 208.089 | 65,2 | | | | | | |
| Voti validi | 199.728 | | 96,0 | | 189.652 | 91,1 | | |
| Voti non validi | 8.240 | | 4,0 | | | | | |
| Voti al solo presidente | 10.076 | | 5,3 | | | | | |
| Voti contestati | | | | | 121 | 0,6 | | |

*Alla Lista Di Pietro è detratto un seggio a favore del candidato presidente della collegata lista regionale

Il successo del centro-destra è stato ancora più netto in Sicilia. L'isola si conferma un feudo della Casa delle libertà: dopo aver conquistato alle politiche del 13 maggio 61 collegi uninominali su 61, la coalizione, che controlla tutte le province (eccetto Caltanissetta) e le più importanti città (fra i comuni capoluogo le sfugge soltanto Caltanissetta), si è assicurata con larghissimo margine anche il governo della regione.

Nella prima elezione diretta del presidente della giunta regionale (conseguente all'allineamento della Sicilia alla normativa elettorale nazionale per comuni e regioni) la contesa vedeva in lizza tre candidati, accomunati dalla comune provenienza democristiana: Cuffaro, Orlando e D'Antoni. Cuffaro, capofila del Biancofiore siciliano, è risultato eletto al primo turno con oltre 20 punti di vantaggio sull'ex sindaco di Palermo Orlando, il quale, pur facendo meglio della propria coalizione, non è andato al di là del 36,6% dei voti (si veda la TAB. 8). È restata al palo Democrazia europea: D'Antoni ha superato di poco il 4% e ha visto svanire il poco realistico obiettivo che si era prefisso, ovvero poter fungere da ago della bilancia in un eventuale turno di ballottaggio.

Il successo di Cuffaro è stato assai netto: il candidato del centro-destra ha ottenuto più voti di Orlando in tutti i comuni capoluogo tranne Enna (Orlando ha perso anche a Palermo, con uno scarto di circa 15 punti, e a Catania ha subito uno scarto di ben 35 punti). Malgrado l'adesione coalizionale di Rifondazione e della Lista Di Pietro, insomma, il centro-sinistra ha fatto ancor peggio del già mediocre risultato delle politiche del 13 maggio.

Il voto di lista conferma la supremazia di Forza Italia (25,1% dei voti validi), con AN secondo partito e i DS terzo a circa 15 punti di distanza. L'area del Biancofiore (articolata su ben quattro liste: CCD; CDU; Biancofiore; Nuova Sicilia, lista ispirata dall'ex presidente dell'Ars Nicolosi) è appena al di sotto del 25% e assicura al presidente Cuffaro un non trascurabile sostegno partitico diretto in consiglio.

TAB. 8. - *Sicilia. Risultati delle elezioni regionali del 24 giugno 2001.*

| Coalizioni: candidati presidenti | Voti per il presidente | % | Seggi maggior. | Liste | Voti | % | Seggi proporz. | Tot. seggi |
|--|---------------------------|--------------|-------------------|------------------------|------------------|--------------|-------------------|---------------|
| <i>Centro-sinistra:</i> | | | | | | | | |
| Orlando | 972.101 | 36,6 | 1 | DS | 253.522 | 10,3 | 10 | 29 |
| | | | | Margherita | 199.303 | 8,0 | 7 | |
| | | | | Primavera | 29.564 | 1,2 | 1 | |
| | | | | Margherita Sicilia | 107.516 | 4,3 | 4 | |
| | | | | PdCI | 28.826 | 1,2 | 1 | |
| | | | | Lista Di Pietro | 25.888 | 1,0 | 1 | |
| | | | | RC | 61.068 | 2,4 | 3 | |
| | | | | SDI | 46.903 | 1,9 | 1* | |
| | | | | Noi siciliani | 2.382 | 0,1 | - | |
| | | | | <i>Centro-sinistra</i> | <i>501.450</i> | <i>30,4</i> | <i>28</i> | |
| <i>Democrazia europea:</i> | | | | | | | | |
| D'Antoni | 114.799 | 4,3 | - | Dem. europea | 113.664 | 4,5 | 4 | 4 |
| <i>Casa delle libertà:</i> | | | | | | | | |
| Cuffaro | 1.572.178 | 59,1 | 9 | Nuovo Psi | 69.697 | 2,8 | 2 | 47 |
| | | | | Liberalsocial- isti | 24.110 | 1,0 | 1 | |
| | | | | PRI | 22.110 | 0,9 | 1 | |
| | | | | FI | 628.020 | 25,1 | 20 | |
| | | | | CCD | 223.420 | 8,9 | 6 | |
| | | | | CDU | 215.047 | 8,6 | 6 | |
| | | | | Biancofiore | 54.550 | 2,2 | 1 | |
| | | | | Nuova Sicilia | 101.368 | 4,1 | 3 | |
| | | | | AN | 281.704 | 11,3 | 8 | |
| | | | | FT | 9.224 | 0,4 | - | |
| | | | | <i>Centro-destra</i> | <i>1.629.250</i> | <i>65,3</i> | <i>48</i> | |
| <i>Totale</i> | <i>2.658.987</i> | <i>100,0</i> | <i>10</i> | <i>Totale</i> | <i>2.498.244</i> | <i>100,0</i> | <i>80</i> | <i>90</i> |
| Elettori | 4.462.071 | | | | | | | |
| Votanti | 2.831.790 | 63,5 | | | | | | |
| Voti validi | 2.658.987 | | 93,9 | | 2.498.244 | 88,2 | | |
| Voti non validi | 175.050 | | 6,1 | | 171.437 | 6,0 | | |
| Voto al solo presidente | 155.574 | | 5,8 | | | | | |

*Alla lista SDI è detratto un seggio a favore del candidato presidente della collegata lista regionale.

Il 7 ottobre 2001 si è svolto il primo referendum confermativo della storia repubblicana. In tale consultazione gli elettori erano chiamati ad esprimersi sulla legge costituzionale di modifica del titolo V della seconda parte della Costituzione approvata dal Parlamento l'8 marzo 2001. Come è noto, il referendum confermativo è contemplato dall'art.138 della Costituzione nell'ambito della procedura di revisione costituzionale. Vi si prevede che qualora le leggi costituzionali non siano approvate in seconda lettura con una maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna camera, esse «sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto della di una Camera, o 500mila elettori o cinque consigli regionali». Vi si precisa altresì che «la legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi»: contrariamente a quanto avviene per il referendum abrogativo, la consultazione referendaria confermativa non prevede un quorum di validità.

Malgrado l'importanza del tema in questione – e anche per la difficoltà tecnica del quesito, il disimpegno dei partiti e i drammatici motivi di distrazione internazionale -, la consultazione non è riuscita a catalizzare l'interesse degli elettori. Vi ha infatti preso parte il 35% degli aventi diritto, i quali hanno espresso a larga maggioranza (64,2% *vs.* 35,8%) un voto favorevole (TAB. 9).

La partecipazione al voto è stata del 43,7% nell'Italia centrale (con una punta del 47,9% in Emilia Romagna) e di appena il 26,9% nel Sud (con un minimo del 20% in Calabria). Nel complesso è stata tuttavia più consistente di quella registrata per i sette referendum abrogativi del 21 maggio 2000 (oscillante tra il 31,9% del quesito sull'elezione del CSM e il 32,5% del quesito sui licenziamenti).

Il «Sì» ha prevalso in tutte le regioni ad eccezione della Valle d'Aosta (53,7% di voti contrari). La legge che ridistribuisce i poteri fra Stato centrale, regioni ed enti locali ha ottenuto il massimo dei consensi a Bolzano città (85,6% di voti favorevoli) e a Reggio Emilia (79,5%) e, nelle grandi città, a Bologna e a Genova (mentre a Palermo il distacco fra i due fronti è risultato meno marcato: 58,7 *vs.* 41,3%).

TAB. 9. – Referendum confermativo del 7 ottobre 2001 “Modifiche al titolo V della Costituzione”. Partecipazione e risultati per area geografica (%).

| | Nord | | | Centro | | | Sud | | | Italia | | |
|-----------------|-----------|------|------|-----------|------|------|-----------|------|------|------------|------|------|
| | n. | % | % | n. | % | % | n. | % | % | n. | % | % |
| Votanti | 7.047.097 | 38,0 | | 3.692.866 | 43,7 | | 6.053.328 | 26,9 | | 16.793.291 | 34,0 | |
| Voti non validi | 165.830 | | 2,4 | 77.955 | | 2,1 | 287.841 | | 4,8 | 531.626 | | 3,2 |
| Voti validi | 6.880.171 | | 97,6 | 3.613.939 | | 97,9 | 5.763.496 | | 95,2 | 16.257.606 | | 96,8 |
| Voti favorevoli | 4.258.659 | | 61,9 | 2.596.091 | | 71,8 | 3.583.669 | | 62,2 | 10.438.419 | | 64,2 |
| Voti contrari | 2.621.512 | | 38,1 | 1.071.848 | | 28,2 | 2.179.827 | | 37,8 | 5.819.187 | | 35,8 |

